

## Omelia di don Fernando nelle Messe di domenica 29 dicembre 2019

Il presepio è sostanzialmente un quadretto familiare: c'è un papà (Giuseppe), una mamma (Maria) e un bimbo (Gesù). E' questa la ragione che ha indotto la Chiesa a collocare vicino al Natale la festa della famiglia di Nazareth. Il Vangelo ci ha narrato quell'episodio che vide tutti e 3 - Maria, Giuseppe e Gesù - fare l'esperienza dell'essere profughi in Egitto. Pensate, pure la santa famiglia, al pari dei tanti profughi e migranti del nostro tempo, fece l'esperienza della fuga dalle proprie terre e del dovere migrare per trovare in luogo dove abitare. Questa è dunque una domenica, che ci invita a riflettere sul valore della famiglia, a partire dalla famiglia più speciale della storia, quella di Gesù. Parto con 2 domande.

**La 1<sup>a</sup> - Perché esiste la famiglia?** Risposta: perché c'è in tutti un innato bisogno di appartenenza. Non c'è nessuno che basti a stesso, nessuno è felice da solo, siamo stati creati per vivere in un contesto di amore. Nessuno ama essere figlio di nessuno. Tutti abbiamo bisogno di una paternità e di una maternità. Il 1° regalo che possiamo fare a un figlio è il dono di una famiglia. Senza una famiglia è come essere senza difese. Essa è l'anticamera di tutto: con essa si spiegano tante cose belle, senza di essa si spiegano tante cose brutte. Ecco perché la famiglia non è un optional. Se tutti i neonati fossero consapevoli e potessero parlare, direbbero queste parole, che ho sentite da un amico sacerdote: *Non siamo pietre, non ci basta esistere. Non siamo bestie, non ci basta mangiare. Non siamo piante, non ci basta respirare. Siamo persone, col bisogno di qualcuno che ci guardi e ci prenda a cuore.* Insomma, l'essere umano vive grazie a 2 cuori, il proprio e quello di chi gli vuol bene: chi trova questo 2° cuore, vive, chi non lo trova, si spegne. Il bello di tante famiglie è racchiuso in queste parole: *Ti voglio bene indipendentemente da come sei. Ti voglio bene anche se sei sciocco, anche se sei brutto, anche se sei vecchio, anche se collezioni errori su errori.* Badate che se fossero questi i sentimenti più in circolazione, avremmo meno ospedali psichiatrici. Qualche anno fa, in una Scuola superiore, si parlava durante l'ora di religione del rapporto genitori-figli. Alla domanda del prof.: *quanti di voi, potendolo, cambierebbero i loro genitori?* Risposta di tutti: *io preferisco e mi tengo i miei genitori.* Sorprendente risposta, perché fu data anche da coloro che sapevano di non avere genitori bravi.

**2<sup>a</sup> domanda: dove risiede la bellezza della famiglia?** Ecco la mia risposta.

*Famiglia è essere accolti quando ritorni a casa.*

*Famiglia è essere insieme e non solo uno accanto all'altro.*

*Famiglia è sorpresa: la sorpresa di un regalo, di un bacio, di un pranzetto speciale, ecc.*

*Famiglia è più che abitare in una casa, è un'atmosfera, un clima, un calore. Quante volte diciamo: *Dobbiamo proprio uscire sta sera? Ma si sta così bene qui in casa!**

*Famiglia è il cantiere dove Dio costruisce la santità di ciascuno. Se la famiglia è una vocazione e una missione, come può Dio non abitarla?*

E' ora di dire *basta!* a quelle conferenze e incontri nei quali la famiglia appare sempre come un problema. La famiglia è un dono, non un problema. E' una risorsa, è un capitale.

➤ Un consiglio: non sprechiamo la sera! La sera più del mattino in cui tutti hanno fretta, è un momento propizio per raccontarsi, confidarsi, scherzare insieme, ecc.

➤ Con le cose che sto dicendo non voglio dare l'impressione di descrivere una famiglia da Mulino Bianco, so bene che tante sono le famiglie ferite, che non ce l'hanno fatta a rimanere unite o che al proprio interno han visto e vedono consumarsi violenze e cattiverie. Ma tutte queste criticità non attenuano la bellezza della famiglia secondo il disegno di Dio, a cui bisogna sempre tendere nelle condizioni in cui ci si trova. A una famiglia è chiesto di essere unita, non perfetta: vi lascio questo motto > *non perfetti ma uniti.* Nasciamo per essere felici, non perfetti. Una cosa poi non va dimenticata: anche là dove le cose non vanno bene, il problema non è la famiglia ma le persone. Come non è l'amore di coppia il problema, il

problema sono gli individui. Penso che abbiate notato il finale del Vangelo: *Giuseppe si portò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazareth. E' un finale che definisco così: torna il sereno dopo la tempesta.* Il Signore metta dentro le nostre case la capacità di superare quegli ostacoli che fanno parte di ogni normale cammino familiare. A due cose allora siamo chiamati: 1° essere riconoscenti per il dono della famiglia; 2° garantire tutta la vicinanza possibile a coloro che han visto infrangersi il sogno di una famiglia bella e unita.